YOUTH Orchestra del Conservatorio di Milano

Flauti: Elisa Fleres (prima parte), Emma Froro

Oboi: Marco Sirena (prima parte), Vittoria Pedron

Clarinetti: Arianna Bellingeri (prima parte), Luca Frizzele

Fagotti: Stefano Ottomaniello (prima parte), Amelia Brzozowska

Corni: Antonio Caruso (prima parte), Thomas Claisen

Trombe: Leonardo Galimberti (prima parte), Mattia Cristino

Timpani: Mirko Secomandi

Clavicembalo: Alessandro Agugliari

Violini I: Tiziano Giudice (spalla), Anna Prodi (concertino), Enrico M. Guidi, Edoardo Iabichella, Sofia Patanè, Valentina Wilhelm, Elizabeth Zaniboni

Violini II: Pietro Bonomi (prima parte), Amos Bono (concertino), Ambra Loriga, Anna Marcheselli, Davide Akito Norgia, Lucia Panetta

Viole: Francesco Agnusdei (prima parte), Laura D'Oriente, Tommaso Malacalza, Giovanni Ravasio

Violoncelli: Niccolò Basile (prima parte), Diao Zichen, Emma Brunati, Filippo Ravasio, Gabriele Tai

Contrabbassi: Matteo Mirri (prima parte), Stefano Lavorini, Piofrancesco Zecca

www.consmi.it

CONSERVATORIO
DI MILANO

CONCERTO DELLA YOUTH ORCHESTRA DEL CONSERVATORIO

in collaborazione con la Stagione **IL FILO DI ARIANNA**

Martedì 11 febbraio 2025
Sala Verdi ore 20

Maria Teresa Agnesi
Introduzione a *L'Insubria consolata*
(revisione a cura di Mariateresa Dellaborra e Fabrizio Dorsi)
Prima esecuzione in tempi moderni

Wolfgang Amadeus Mozart
Concerto in do maggiore per oboe e orchestra KV314
Silvia Piras oboe

Ludwig Van Beethoven
Sinfonia n. 1 in do maggiore op. 21

YOUTH Orchestra del Conservatorio di Milano
Fabrizio Dorsi direttore

«Chi si reca a Montevecchia, sulle prime alture della Brianza, oltre a visitare il Santuario della Beata Vergine del Carmelo e a gustare vini, formaggini e salumi locali, può notare una villa nobiliare, che fu degli Agnesi, e una lapide che ricorda la più illustre tra coloro che abitarono quella casa, Maria Gaetana, che a quanto pare fu la prima donna italiana a insegnare matematica all'università. Nessuna menzione vi si fa di Maria Teresa Agnesi, maritata Pinottini, compositrice. Perché per Maria Teresa, alla sfortuna di nascere donna in un periodo in cui non si parlava di parità, si aggiunse quella di venire offuscata dalla più illustre sorella. Eppure la sua abilità era riconosciuta, tanto che il 26 dicembre 1753 il Teatro Ducale di Milano aprì la stagione con un *Ciro in Armenia* la cui musica è attribuita a lei. In questo programma si esegue l'introduzione a *L'Insubria consolata*, componimento drammatico scritto nel 1766 per il fidanzamento di Maria Ricciarda Beatrice d'Este con Ferdinando d'Austria, una ouverture in tre tempi. Il primo di essi si caratterizza per l'adozione di una embrionale forma "di sonata". Il secondo è un Andante in tonalità minore dalla delicata cantabilità, impreziosita dagli effetti di eco tra primi e secondi violini. Conclude l'ouverture un Presto, dove i richiami da caccia dei corni vorrebbero probabilmente rimandare alle attività venatorie che si praticavano nelle "ville di delizia" della Brianza, come quella che fu della famiglia Agnesi.

Per molto tempo si ritenne che il *Concerto in do maggiore* per oboe e orchestra composto da Mozart per il virtuoso di origine bergamasca Giuseppe Ferlendis fosse andato perduto. Poi si scoprì che si trattava della versione originale del *Concerto in re maggiore* per flauto. Questa scoperta ha comportato la retrodatazione al 1777 e l'attribuzione di un nuovo numero di catalogo, il K 285d invece del K 314, che comunque continua a venire correntemente impiegato. Il concerto si articola nei tradizionali tre movimenti, un Allegro aperto, un Adagio non troppo e un Rondò finale in tempo Allegretto, tuttavia supera i limiti del lavoro di *routine*, scritto su commissione, grazie alla creatività e all'inventiva melodica del maestro di Salisburgo, come dimostra il movimento centrale, dove il rallentamento del tempo (un Adagio non troppo anziché un Andante, più frequentemente impiegato da Mozart nei tempi centrali dei concerti solisti) consente il completo dispiegamento delle doti di cantabilità dell'oboe.

Nella seconda metà del Settecento la sinfonia si impone come genere principe della musica orchestrale. Il musicista al quale si deve maggiormente questa affermazione è Franz Joseph Haydn, ma anche da Mozart proviene un contributo significativo. Dopo alcune false partenze giovanili non andate a buon fine, Beethoven si affaccia sull'agone sinfonico alle soglie dei trent'anni. Il suo primo lavoro guarda a entrambi i maestri. Da Haydn, e particolarmente dalle "Londinesi", eredita diverse caratteristiche, tra le quali l'organico orchestrale (legni a due, corni, trombe, timpani e archi) e l'introduzione lenta che precede l'Allegro iniziale in forma sonata. Mozartiano è invece l'Andante cantabile con moto, il cui tema richiama chiaramente quello dell'Andante dalla grande *Sinfonia in sol minore*. Ma la personalità beethoveniana si manifesta appieno nel terzo movimento, che, nonostante la denominazione di Menuetto, è già uno Scherzo, per il tempo "Allegro molto e vivace", per l'indicazione metronomica (minima col punto=108), per lo slancio ascendente della melodia iniziale, per i repentini contrasti dinamici. Si torna a Haydn con il finale, anch'esso preceduto da un corto e bizzarro Adagio e pervaso da una incessante pulsazione ritmica che si arresta umoristicamente prima della coda su due brevi corone per poi riprendere la sua corsa verso la festosa conclusione.»

Fabrizio Dorsi

Maria Teresa Agnesi
(1720-1795)
Introduzione a *L'Insubria consolata*
[Allegro]
Andante
Presto
(revisione a cura di Mariateresa Dellaborra e Fabrizio Dorsi)
Prima esecuzione in tempi moderni

Wolfgang Amadeus Mozart
(1756-1791)
Concerto in do maggiore per oboe e orchestra KV314
Allegro aperto
Adagio non troppo
Rondò: Allegretto
Silvia Piras oboe

Ludwig van Beethoven
(1770-1827)
Sinfonia n. 1 in do maggiore op. 21
Adagio molto – Allegro con brio
Andante cantabile con moto
Menuetto: Allegro molto e vivace
Finale: Adagio – Allegro molto e vivace

YOUTH Orchestra del Conservatorio di Milano
Fabrizio Dorsi direttore